



Notiziario Interno della Comunità Impegno Servizio Volontariato

In Questo Numero

L'accento sul cambiamento climatico



2 CON I PESCATORI E LE PESCATRICI DI CRATEÚS

Il sole del Brasile, gioia e desolazione



3 LA CONCRETA BATTAGLIA ECOLOGICA DEI CONTADINI SENEGALESI

A Dakar sosteniamo il diritto alla terra



4 INSIEME A PASSO DI CIRANDA

Aiutateci ad allargare il cerchio della solidarietà



5 UNA NUOVA T-SHIRT PER CISV

DISEGNA LA NUOVA MAGLIETTA

Al via un concorso di idee per creativi solidali

MANDA I TUOI DISEGNI ENTRO IL 3/11/2019 TUTTO IL REGOLAMENTO SU WWW.CISVTO.ORG



6 GIORNATA DEL CREATO 2019

Il clima cambia e noi non ci crediamo

Il campanello d'allarme della Madre Terra

Bentrovati in un nuovo anno sociale in cui raccontare e ascoltare le vicende della nostra Comunità.

Il numero di settembre ha spesso un accento ambientalista per via della Giornata del Creato. Quest'anno l'accento è ancora più forte dopo i vari allarmanti episodi dell'estate: le drammatiche immagini dei ghiacciai scomparsi, la furia dell'uragano Dorian alle Bahamas e soprattutto lo scempio senza fine degli incendi nella foresta Amazzonica. Ai temi connessi con la Giornata del Creato è dedicato in particolare il pezzo di Rosina Rondelli a pag. 5. Rosina mette molto bene in evidenza la tragica realtà che il mondo sta sperimentando nell'affrontare i problemi legati al cambiamento climatico. Da un lato la non chiara percezione dei legami causa-effetto per via della enorme scala spazio-temporale in cui si manifestano i fenomeni ambientali, dall'altro la resistenza innata di ognuno di noi ad abbandonare vecchie abitudini, soprattutto quando queste sono ormai state catalogate come comodità acquisite e irrinunciabili.

Il problema però è anche molto più grande e riguarda la crisi complessiva che stiamo vivendo. Il nostro intero sistema economico-produttivo è come una creatura zoomorfa cresciuta nelle viscere della Madre Terra fino al punto di sperimentare l'incompatibilità intrinseca tra la propria natura espansiva e quella finita del pianeta che lo ospita, sul piano delle risorse che voracemente consuma come su quello dei rifiuti in costante aumento. Si determina quindi un interconnesso dissesto ecologico-economico sempre più pronunciato: cambiamento climatico ed estinzione progressiva di specie animali da un lato, aumento delle disuguaglianze, disoccupazione, recessione, crescita del debito dall'altro, diventano le due facce di questo disordine mondiale.

L'opzione del rivisitare completamente il modello di sviluppo si definisce con sempre maggiore nitidezza come necessaria ma d'altra parte la sua implementazione appare un'opera talmente titanica (e sicuramente rischiosa in termini elettorali) da sconsigliare ogni cambio di rotta alla maggior parte dei leader mondiali.

C'è un Bolsonaro che, dopo aver studiato con le forze armate un piano di deforestazione e colonizzazione dell'Amazzonia (rivelazione del sito "The Intercept" recentemente riportata dai vari quotidiani) decide di non partecipare neppure al summit sul clima, naturalmente in compagnia di Trump, negazionista per eccellenza. Ci indigniamo di fronte a leader così insensibili, ma in fondo, se ci pensiamo, molti atteggiamenti comunemente condivisi ostacolano il cambiamento necessario, offrendo il destro ai leader più reazionari per impedire di tirare il freno del treno in corsa verso il precipizio. Osserviamo gli ultimi episodi di casa nostra. Quando il ministro Costa ha proposto una tassa sui motori diesel si sono sollevate le proteste dei coltivatori che uti-

lizzano macchinari alimentati con gasolio. Quasi contestualmente il ministro Fioramonti ha proposto una piccola tassa sui voli scatenando la caciara delle compagnie aeree. Il fatto è che, se si resta prigionieri della dottrina economica classica (che vede costi e benefici per le attività produttive ma poi li trascura a cuor leggero quando si parla di società o di ambiente), non c'è scampo. Leader come Trump o come Bolsonaro, ma anche come il nostro Salvini, hanno buon gioco a propalare la narrazione di un allarme climatico falso, inventato per distruggere il sistema capitalista con il risultato di danneggiare soprattutto i poveri o i Paesi poveri. Peccato che questi stessi leader non considerino come i costi dei disastri ambientali si scarichino già ora sulle spalle dei più poveri, e le migrazioni di massa dall'Africa ne sono un chiaro esempio. Carola Rackete, che quest'estate ha sfidato Salvini per salvare 42 profughi naufragati in mezzo al Mediterraneo, ha portato al grande pubblico il concetto di "apartheid climatico", la cui pregnanza è di tutta evidenza. Non ci sono molte altre strade se non provare con coraggio a cambiare radicalmente l'economia nella direzione di una drastica riduzione delle emissioni. Questa è la strada che la Germania ha annunciato di voler intraprendere mettendo sul tavolo 100 miliardi di investimenti in "green economy" oltre che incentivi e disincentivi volti a stimolare comportamenti virtuosi. L'obiettivo tedesco è di arrivare a zero emissioni nel 2059.

CISV'informa di settembre 2019 ci porta due racconti, da progetti CISV, molto in linea con questi temi. Angelica Tomassini (pag. 2) narmando i sogni delle pescatrici e dei pescatori di Crateús presso cui svolgerà il servizio civile quest'anno, ci parla della siccità del "semiarido", una zona estesa largamente nel Nordeste brasiliano.

Federico Rivara (pag. 3) racconta la lotta dei contadini senegalesi per salvare terreni dalla morsa delle mareggiate, dell'urbanizzazione e della desertificazione. A voler significare che siamo chiamati a fare la nostra parte, ognuno per come può, che sia con la scelta di ridurre la plastica a casa sua o con quella di costituire una barriera di 5000 alberi lungo 10 km di costa oceanica: l'importante è che vinciamo l'apatia e ci mettiamo in marcia. Come insegna il movimento "Fridays for Future" di Greta Thunberg, la sfida si potrà vincere solo agendo sulla mobilitazione dal basso, convincendo sempre più persone ad adottare comportamenti virtuosi. Forse in futuro (se nel frattempo le democrazie liberali saranno riuscite a resistere...) potremo anche sperare che una popolazione, a quel punto rinnovata nella vision e nei valori, possa esprimere leader mondiali più sensibili.

Per ora, purtroppo, non sembra ci si possa aspettare un granché dai grandi del mondo.

Paolo Martella



Con i pescatori e le pescatrici di Crateús

Il sole del Brasile, gioia e desolazione

Il mio servizio civile come casco bianco è dedicato al progetto Pescadoras e Pescadores artesanais, costruindo o bem viver, nato dalla collaborazione tra Caritas di Crateús, CISV e Consiglio Pastorale dei Pescatori, con l'aiuto finanziario dell'Unione Europea e della Conferenza Episcopale Italiana

Dopo una lunga attesa burocratica, un mese fa sono arrivata a Crateús, città della regione geografica chiamata "Semiarido Brasileiro", estesa per tutto il nordest del Brasile e colpita dalla peggiore siccità degli ultimi 50 anni. Sono qui perché, per otto mesi, mi metterò al servizio della Caritas Diocesana di Crateús. Il tragitto notturno in autobus da Fortaleza alla mia futura città ospitante è costellato di stelle, guardando il buio pesto immagino quello che vedrò il giorno seguente, quando finalmente sorgerà il sole. Lo ammetto, sono elettrizzata e impaziente di arrivare, ma allo stesso tempo un po' impaurita; mi domando: Come saranno i miei colleghi? Riuscirò a capire il portoghese e a farmi capire? Sarò all'altezza dei compiti che mi daranno? Troverò persone che mi stimoleranno con nuove idee e usanze? Tutte le insicurezze svaniscono nel vedere il viso sorridente e simpatico che mi accoglie all'autostazione. È Lili, un agente Caritas, che grazie a un forte abbraccio e molte chiacchiere riesce a mettermi a mio agio in un batter d'occhio.

L'équipe in cui sono appena entrata lavora per riaffermare e dare visibilità all'identità dei pescatori e delle pescatrici, spesso impossibilitati a far valere i propri diritti per mancanza di informazioni e perché esclusi dagli spazi di rappresentanza e attività delle associazioni locali. Inoltre si cerca di evidenziare e riconoscere il ruolo delle donne pescatrici in una regione dove sono molto diffusi il **machismo** e la **violenza di genere: domestica, patrimoniale e psicologica**.

Molto da fare in ufficio e uscite di campo stancanti, tante ore di automobile per raggiungere le comunità isolate, l'entusiasmo delle persone per me straniera e le risate dei giovani nell'ascoltare il mio portoghese ancora molto *engraçado* [buffo]. È questa la situazione in cui ho vissuto nelle prime settimane; ma la mia vita qui è caratterizzata anche da nuove amicizie, dalla capoeira, dalla musica *farró*, dal fattore cibo che ancora mi tormenta e da un caldo torrido. **La vita a Crateús è accompagnata dal sole, simbolo del Brasile**, e forse è proprio grazie a questo sole che le persone conosciute finora mi hanno dato momenti di pura intensità e gioia. Il sole del Semiarido Brasileiro mi sta dando una grande opportunità, permettendomi di arrivare fino qui e soddisfare il mio insaziabile istinto di scoprire, curiosare e mettermi a disposizione di realtà che portano avanti azioni in linea con i miei valori.

Allo stesso tempo, **questo caloroso e bellissimo sole sta sciogliendo lentamente la vita di molte persone, le loro tradizioni e le loro fonti di sussistenza**. Sta facendo morire la vegetazione e gli animali, sta obbligando i giovani ad allontanarsi verso le grandi città, a rinunciare alla cultura e alle attività che per generazioni le famiglie hanno portato avanti con difficoltà ma con orgoglio. **Il Semiarido Brasileiro ha sete di cambiamento, di politiche pubbliche**, i piccoli produttori vogliono alleviare le "scottature" formatesi negli ultimi cinquant'anni a causa della secca e delle scarse politiche di prevenzione che vanno a sostenere le grandi imprese, invece che le categorie più vulnerabili.

E io sono qua, provando nel mio piccolo e con umiltà a contribuire al cambiamento che tutti aspettano con impazienza, attendendo una pioggia di diritti e prese di posizione da parte delle istituzioni politiche, oltre che della società civile.

E tra un caffè e un altro, lavorando e interagendo con le persone, guardiamo i *vaqueros* tornare a casa con il bestiame, le donne che cuciono le *redes* per la pesca, i bambini che accompagnano i padri a pescare, con la speranza che sia una giornata fortunata. In tutto questo ci accompagna il *farró* di Luiz Gonzaga, che canta: **Espero a chuva cair de novo, pra mim voltar pro meu sertão** [Aspetto che cada di nuovo la pioggia, per farmi tornare nella mia terra arida].

Angela Tomassini

Volontaria Servizio Civile CISV



Il mio servizio civile come casco bianco è dedicato al progetto *Pescadoras e Pescadores artesanais, costruindo o bem viver*, nato dalla collaborazione tra Caritas di Crateús, CISV e Consiglio Pastorale dei Pescatori, con l'aiuto finanziario dell'Unione Europea e della Conferenza Episcopale Italiana. Qui a Crateús

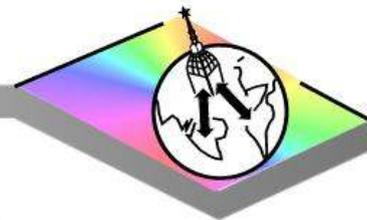
E tra un caffè e un altro, lavorando e interagendo con le persone, guardiamo i vaqueros tornare a casa con il bestiame, le donne che cuciono le redes per la pesca, i bambini che accompagnano i padri a pescare, con la speranza che sia una giornata fortunata

non c'è il mare, i beneficiari del progetto sono pescatori e pescatrici di *açudes*, laghi artificiali, anche molto belli a vedersi, creati da altissime dighe costruite lungo il corso dei fiumi.

Purtroppo la vita dei pescatori artigianali, come quella dei piccoli allevatori e agricoltori, non è facile in una regione dove lo stato d'emergenza causato dalla mancanza di acqua è ormai una routine, con ***açudes* completamente asciutti, famiglie costrette a razionare l'uso dell'acqua e bestiame che muore disidratato**.

Oltre ai problemi climatici, i pescatori d'acqua dolce sono una categoria ancora più a rischio a causa di una condizione di **totale invisibilità e abbandono da parte delle istituzioni statali**, che indebolisce ulteriormente l'identità della pesca artigianale. Questi due fattori, la siccità e la mancanza di politiche di salvaguardia dei pescatori, penalizzano moltissimo la loro situazione sociale ed economica, già caratterizzate da alti livelli di povertà, analfabetismo e violenza di genere.





La concreta battaglia ecologica dei contadini senegalesi A Dakar sosteniamo il diritto alla terra

La stagione delle piogge si avvicina, l'aumento quotidiano dell'umidità a Dakar non mente. Per ECOPAS, questo vuol dire avvicinarsi a uno dei momenti più attesi dall'équipe di progetto, dai partner, dai beneficiari e dai sostenitori di CISV che hanno supportato la campagna di rimboscimento della "bande de filaos", sul litorale della città. Tra poco più di un mese, infatti, la società civile sarà protagonista della **piantumazione dei primi 5.000 alberi sulle lunghe spiagge della città**, sempre più stritolate tra l'avanzamento del mare e l'espansione urbana e infrastrutturale. Insieme a noi ci saranno "Les Eaux et Forêts" [Ministero delle risorse idriche e forestali, ndr], responsabili delle azioni di rimboscimento di tutto il Senegal.

Mentre le piante continuano a crescere in vivaio, è necessario "preparare il terreno". In una settimana, abbiamo posato alcuni pannelli di bambù che serviranno a proteggere le piante dal vento e a garantire la loro crescita. Sul terreno, sono coinvolte le associazioni della società civile, le guardie forestali e anche alcuni studenti di uno dei Comuni d'intervento. L'entusiasmo per "Les Lions de la Teranga", la nazionale di calcio impegnata nella Coppa d'Africa 2019, alleggerisce il lavoro e fa dimenticare il caldo. **Sono stati preparati cinque ettari di terreno, coinvolgendo un centinaio di persone.** L'impegno della società civile si evince sia nella realizzazione delle azioni più concrete del progetto, sia nel processo necessario per prendere decisioni operative. Scegliere il punto preciso in cui piantare gli alberi lungo una fascia di litorale di circa 10 km non è una decisione scontata. Tutti hanno visto nel tempo come la *bande* sia stata sempre più abbattuta per favorire la costruzione di case, edifici istituzionali e strade, benché la gestione di queste terre sia affidata all'Eaux et Forêts che poco può contro i piani di sviluppo governativi. I siti vengono quindi visitati e selezionati dai diversi soggetti coinvolti per accertarsi che la scelta sia neutra.

Anche i titolari delle micro-imprese agricole supportate dal progetto aspettano la stagione delle piogge e non sono meno interessati di altri alla *bande de filaos*, data l'importanza di questo albero nel limitare il peggioramento dei suoli. Molte di queste imprese infatti conducono le loro attività a pochi metri dal mare, su terreni concessi dall'Eaux et Forêts.

Aliou, Khadjatou, Moussa, Ousmane e tutti gli altri produttori e produttrici utilizzano i loro appezzamenti da tanti anni, ma la proprietà non è di fatto ottenibile. Esiste quindi il **rischio di perdere l'accesso alla terra** e in tante zone l'espansione urbana ha già portato a sfruttare varie persone. Per questo, durante le formazioni si parla di *business plan*, di problematiche tecniche ma anche della necessità di unirsi in gruppi di produttori, associazioni e organizzazioni contadine per aumentare la loro forza e portare avanti azioni di lobbying verso le istituzioni.

Generalmente i contadini di Dakar lavorano in modo indipendente, faticano ad associarsi o costituirsi in unioni contadine. Anche per questo viene poco considerato il loro ruolo e l'importanza che ricoprono per lo sviluppo agricolo della regione. La loro azione, seppur isolata e individuale, riesce a costituire una risposta al fabbisogno alimentare di milioni di persone. **I contadini di Dakar sono una realtà da tutelare e salvaguardare; unirsi è l'unico modo che hanno per fare sentire la propria voce** e il proprio "no" a chi non vede in loro una ricchezza. Per avere più voce in capitolo, diventerà sempre più importante pensare a modelli cooperativi che possano rafforzare l'unione tra i contadini delle zone urbane e periurbane, e i produttori di aree rurali. A Dakar, la frontiera urbano-rurale continua a spostarsi e il progetto ECOPAS vuole porre le basi per rafforzare il tessuto socio-economico e produttivo in questo luogo di frontiera.

Federico Rivara,

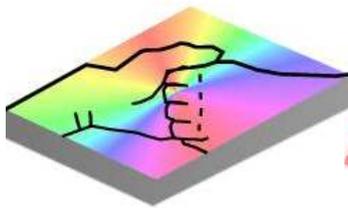
Volontario Servizio Civile CISV

Sono stati preparati cinque ettari di terreno, coinvolgendo un centinaio di persone. L'impegno della società civile si evince sia nella realizzazione delle azioni più concrete del progetto, sia nel processo necessario per prendere decisioni operative. Scegliere il punto preciso in cui piantare 5000 alberi lungo una fascia di litorale di circa 10 km non è una decisione scontata



**CAMPO BASE CISV
17 NOVEMBRE 2019**





Insieme a passo di ciranda

Aiutateci ad allargare il cerchio della solidarietà



«Quando la notte è più buia, di lì a poco sorgerà l'alba» dice l'amica brasiliana Erbenia de Sousa, conosciuta da molti di voi nella sua visita al CISV due anni fa. Erbenia, che vive in un Paese oppresso dalla dittatura, ci sprona a sperare e agire anche in questi tempi bui, ricordandoci che



Aiutateci anche voi ad allargare il cerchio della solidarietà per stringere insieme le mani di tante donne, uomini, bambini del mondo così che possano continuare a sperare. Sostenete i progetti più "urgenti" indicati sotto e invitate anche amici e familiari a donare a CISV!

Aiutateci anche voi ad allargare il cerchio della solidarietà per stringere insieme le mani di tante donne, uomini, bambini del mondo così che possano continuare a sperare

«stare bene non è un fatto solo personale ma comunitario; non si può stare bene senza che stiano bene la natura e chi la abita». È la filosofia del *bem viver* che in Brasile si esprime anche nella *ciranda*, una danza che si fa uniti in cerchio, rispettando ognuno lo spazio e i passi dell'altro. «Nessuno lascia andare la mano di nessuno. Il nostro sogno è estendere questo girotondo, allargare il cerchio delle possibilità a più persone possibili».

- **Burkina Faso:** Aiutaci a sostenere l'agricoltura familiare e l'allevamento, a combattere la malnutrizione, a creare opportunità di lavoro
- **Haiti:** Aiutaci a ridare una famiglia a 700 orfani, molti disabili ed emarginati, e a garantire loro accoglienza, cure, istruzione
- **Colombia:** Aiutaci a ricostruire il tessuto sociale e la pace distrutti dalla guerra civile, e a sostenere la rinascita delle comunità rurali

Grazie per la vostra mano tesa!

Una nuova T-shirt per CISV

Al via un concorso di idee per creativi solidali

I premi? Li trovate sul sito! Le idee? Quelle le aspettiamo da voi :)

Chi legge sa di cosa stiamo parlando: la maglietta verde SOGNA E DISEGNA IL FUTURO DEL MONDO riposa nei cassetti e si fa bella nelle tante occasioni in cui ci troviamo a stare insieme o ci impegniamo per l'associazione. Dopo tanti anni abbiamo pensato di regalarle una "collega" e stiamo cercando illustratori e grafici, professionisti o aspiranti, che partecipino al concorso di illustrazione per la nuova t-shirt CISV. Il tema è quello ecologico, inteso come valore alla base delle nostre attività di sviluppo e di difesa dei diritti, e declinato su quattro assi che rappresentano il nostro lavoro nel mondo: acqua, agricoltura familiare, scelte di consumo consapevole e solidarietà internazionale. Il Servizio Comunità è pronto a ricevere gli elaborati e a presentare l'illustrazione vincitrice al Campo Base del 17 novembre. I premi? Li trovate sul sito! Le idee? Quelle le aspettiamo da voi :)




la CISV'informa
Notiziario Interno della CISV

Redazione
Paolo Martella

I contributi di informazione, riflessione e critica, così come foto e disegni, sono sempre graditi. Possono essere lasciati al CISV o spediti tramite e-mail agli indirizzi:

promozione@cisvto.org
pmartell@alice.it

Il prossimo numero verrà chiuso in redazione nella 1ª settimana di novembre



COMUNITÀ - IMPEGNO - SERVIZIO - VOLONTARIATO



Giornata del Creato 2019

Il clima cambia e noi non ci crediamo!

“L'Italia si sta scaldando a velocità doppia rispetto a quella di tutto il pianeta, in linea con le previsioni dell'IPCC (Gruppo Intergovernativo sui cambiamenti climatici) che vede nella zona mediterranea un vero e proprio hot spot dei cambiamenti climatici”: affermazione per nulla rassicurante contenuta nel libro “E ora si cambia”, a pag. 41, a cura di Andrea Degl'Innocenti e Daniel Tarozzi, edito da Terra nuova Edizioni! E per non lasciarsi dubbi sul fatto che i cambiamenti climatici ci riguardano da vicino, il testo ci presenta un lungo elenco delle conseguenze a cui andremo incontro negli anni futuri, ma non troppo: dal peggioramento della condizione di stress sulle risorse idriche al rischio più elevato di erosione e desertificazione, dal maggior rischio di incendi boschivi e siccità all'alterazione del regime idro-geologico con aumento di frane, crolli di rocce e alluvioni lampo in particolare nella valle del fiume Po e nelle aree alpine e appenniniche; dalla riduzione della produttività agricola, specialmente del frumento, all'aumento di mortalità legata al caldo, all'inquinamento atmosferico, alle inondazioni e agli incendi: e l'elenco è ancora lungo. Anche un'altra affermazione non ci deve lasciare tranquilli: “E' bene specificare che non si tratta più di evitare i cambiamenti climatici (che ormai sono già in atto e inevitabili) quanto piuttosto, da un lato di mitigarli, e dall'altro di intervenire per adattarci ad essi ed evitarne le conseguenze più infauste”. E le indicazioni sui provvedimenti indispensabili sono numerose. Eppure in questi ultimi mesi i mass media rilanciano immagini delle più grandi foreste mondiali incendiate per lasciare il posto a coltivazioni intensive e alla estrazione di risorse minerarie, con le conseguenze che tutti ormai conosciamo sulla riduzione della fondamentale sintesi clorofilliana che solo gli alberi sanno e possono fare!

E' vero che negli ultimi mesi, grazie anche alla presa di posizione e all'azione di Greta Thunberg, l'attenzione ai cambiamenti climatici è cresciuta, ma lascia ancora moltissime persone indifferenti, o almeno è difficile provocare cambiamenti nei nostri stili di vita. A questo proposito Jonathan Safran Foer, nel suo ultimo libro “Possiamo salvare il mondo, prima di cena”, edito da Guanda Editore, cerca di rispondere all'interrogativo: “perché anche se siamo consapevoli del disastro a cui andiamo incontro, non modifichiamo il nostro stile di vita?”

Innanzitutto perché le conseguenze del cambiamento climatico ci sembrano lontane, sia nel tempo che nello spazio; in secondo luogo perché non è facile

collegare i nostri piccoli gesti quotidiani con fenomeni che riguardano il mondo intero. Inoltre la crisi del pianeta non è una “buona storia”, nel senso che non suscita interesse, anzi può sembrare persino noiosa da spiegare, tanto è vero che la letteratura dedica pochissimo spazio al dibattito sui cambiamenti climatici e, quando lo fa, lo rappresenta come un dramma apocalittico ambientato nel futuro. Scavando poi nella storia mondiale recente per indagare i comportamenti umani davanti a tragedie terribili, come le guerre e il nazismo, Safran Foer racconta l'agghiacciante sorte toccata al partigiano polacco Jan Karski, che nel 1942 affrontò un pericolosissimo viaggio dalla Polonia verso gli Stati Uniti per informare il mondo delle atrocità commesse da Hitler. Quando incontrò il giudice della Corte Suprema a Washington Felix Frankfurter, ebreo, si sentì rispondere: “Non sono in grado di crederle, anche se sono sicuro che dice la verità”.

E sappiamo come proseguì la storia per milioni di ebrei. Increduli oggi davanti ai cambiamenti climatici come allora davanti ai crimini nazisti? Molte sono le ricerche che indagano quali fattori facciano nascere empatia verso situazioni problematiche e portino così all'azione, ma la crisi del pianeta sembra scontrarsi con una serie di pregiudizi cognitivi innati correlati con l'apatia, per cui non è sufficiente essere a conoscenza delle conseguenze provocate dai cambiamenti climatici per passare all'azione.

Anche il vicario apostolico di San Miguel de Sucumbios, in Ecuador, mons. Celmo Lazzari, impegnato nella difesa delle popolazioni indigene, in una intervista ad “Avvenire” l'8 settembre, denuncia: “...Non ci rendiamo conto di essere sull'orlo della catastrofe mentre la natura ci mostra segni inequivocabili. (...) Mi preoccupa particolarmente che, sia il Sinodo che la voce autorevole del Papa, non riescano a smuovere i cristiani e ancor meno i laici sul tema della cura della Casa comune (...) lo spero che il Sinodo ci aiuti a farci aprire gli occhi perché anche la Chiesa possa percepire l'importanza delle popolazioni indigene, vere custodi della natura”.

Per accogliere un incoraggiamento in più a preoccuparci dell'ambiente, il mondo ecumenico torinese, insieme alla associazione Triciclo, organizza per sabato 28 settembre un pomeriggio di riflessione e preghiera in occasione della XIV Giornata del Creato, presso l'Orto botanico torinese. Il tema della giornata è la biodiversità, trattata come concetto ma anche applicata a situazioni concrete e quotidiane.

Rosina Rondelli

28 settembre 2019
ore 15 - 18



XIV GIORNATA DEL CREATO

BIODIVERSITÀ
BENEDIZIONE DI DIO

Un pomeriggio
per conoscere e pregare insieme,
adulti e bambini,
a contatto con la natura

ORTO BOTANICO

Viale Pier Andrea Mattioli 25 - Torino

Promosso da:

Associazione TRICICLO, Commissione Diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo, Commissione Evangelica per l'Ecumenismo, Chiesa Valdese, Comunità Evangelica Luterana di Torino, Chiesa Avventista, Chiesa Ortodossa di Torino, Chiesa Battista in Piemonte, Insieme per Graz, Movimento dei Focolari, SAE, Strumenti di pace, Torino incontra Taizé
Con l'adesione di:
ACLI di Torino, Azione Cattolica, Centro Studi Sereno Regis, CISV, Comunità Via Germanasca, Comunità S. Andrea, Esercito della salvezza, MEIC, SERMIG, Tempi di Fraternità



PROGRAMMA

Ore 15,00:- Accoglienza

- ❖ **Biodiversità: di cosa si tratta?**
Introduzione della Dr.ssa Chiara Flora Bassignana
- ❖ **Presentazione del libro “Io spreco zero” - Vol 3**
pubblicato dall'associazione Papa Giovanni XXIII all'interno della Campagna: “Un pasto al giorno”

Ore 15,30: Attività

- ❖ **Visita tra le aiuole** accompagnati dagli esperti dell'Orto Botanico
- ❖ **Scoperta della biodiversità**
con gli allievi della Scuola Elementare di Serravalle d'Asti, una “Scuola aperta all'aperto”
- ❖ **Conoscenza de “Il giardino alimentare”**
dell'agricoltore Stefano Scavino
- ❖ **Assaggio di prodotti biologici**
della Cooperativa “Il frutto permesso” della Val Pellice

Ore 17,00: Preghiera ecumenica

con la partecipazione del “Coro Merliner Esemble”

Vieni a celebrare con noi

Unisciti a noi per riflettere sul nostro ruolo nel creato

Questo evento fa parte del movimento mondiale per il Tempo del Creato, una celebrazione a cadenza annuale e della durata di un mese in cui le comunità cristiane pregano e agiscono per proteggere il creato. Andremo in profondità nella nostra fede per sentirci rinnovati nella nostra unità e nel nostro amore per l'altro e per il Creatore.



Non vediamo l'ora di vederti!





Il 5 settembre, coronato un sogno

La bella storia di Ahmed, rifugiato laureato

Una storia tutta in salita quella di Ahmed: la fuga dal Paese natale in cui aveva subito detenzioni e torture come pure l'uccisione dei parenti più stretti, e poi il riparo temporaneo in Libia, lo sbarco a Lampedusa senza documenti nel 2011, fino alle tappe di Taranto e in vari centri di accoglienza italiani. La sua odissea era terminata nella nostra città dove aveva potuto studiare e lavorare per mantenersi agli studi

Nel numero di luglio 2018 pubblicammo l'intervista ad Ahmed e Yahia, due rifugiati del Darfur, allora ospiti della parrocchia Ascensione di Torino. In quel pezzo tralasciammo di citare i cognomi anche perché uno dei due, Ahmed, era stato da poco vittima di una aggressione razzista proprio mentre si trovava sul sagrato della chiesa. E' del 5 settembre la bellissima notizia apparsa anche sui maggiori quotidiani torinesi che Ahmed Musa si è laureato all'Università di Torino con una tesi sui diritti umani.

Una storia tutta in salita la sua: la fuga dal Paese natale in cui aveva subito detenzioni e torture come pure l'uccisione dei parenti più stretti, e poi il riparo temporaneo in Libia, lo sbarco a Lampedusa senza documenti nel 2011, fino alle tappe di Taranto e in vari centri di accoglienza italiani. La sua odissea era terminata nella nostra città dove aveva potuto studiare e lavorare per mantenersi agli studi. Ahmed che si era già laureato a Khartoum in economia nel 2007 ha ora conseguito una seconda laurea magistrale in diritto internazionale discussa con la relatrice Valentina Pazè (già ospite della nostra comunità in occasione dello scorso Campo Base al Caffè Basaglia, vedi Cisv'Informa di novembre 2019).

Dopo la discussione Ahmed, intervistato sul suo futuro e se avesse in animo di lasciare l'Italia, ha commentato di non poter prevedere i prossimi passaggi della sua vita ma di sentirsi comunque completamente integrato nel nostro Paese.

Anzi, ha risposto ironicamente agli intervistatori: "Sono ormai talmente italianizzato da portare con me pasta e caffè quando vado in Norvegia a trovare la mia compagna e il nostro bambino".



Ahmed Musa intervistato da Claudia Luise, "La Stampa", dopo la discussione della tesi

Spiritualità e impegno civile

Antonietta Potente ad Albiano il 6 ottobre



Antonietta Potente è una teologa della liberazione, docente all'Università di Cochabamba in Bolivia, ha fatto suoi i temi dell'**ecologia** e della **questione di genere** come direzioni fondamentali per ripensare con urgenza politica e teologia.

Siamo lieti di averla come ospite di un pomeriggio di confronto su "**Spiritualità e Impegno Civile**" a ingresso libero, che vorrebbe dare il via a una rassegna autunnale sul tema della **Teologia della Liberazione**.

Al termine della conferenza si terrà una passeggiata "spirituale" per celebrare in meletto la Giornata del Creato.

Appuntamento domenica 6 ottobre ore 14.30
Presso la fraternità CISV del castello di Albiano d'Ivrea
 Strada al Castello 22, Albiano d'Ivrea (TO)

